



LA MEMORIA COLLETTIVA NEI TEMPI DI CRISI: LA TRASFORMAZIONE DELL'IDENTITÀ NAZIONALE E DELLE NARRAZIONI EUROPEE NEL GRUPPO DI VISEGRÁD

Anatolii Iashchenko
Sapienza Università di Roma

L'articolo analizza come le crisi globali del periodo 2020-2025 – pandemia di COVID-19, guerra in Ucraina, crisi energetica e inflazione – abbiano trasformato la memoria collettiva e l'identità nazionale nei paesi del Gruppo di Visegrád. Attraverso la costruzione di un ampio corpus multilingue (testi dei media nazionali ed europei, commenti degli utenti sui social network e forum), lo studio applica strumenti delle Digital Humanities: analisi *corpus-based*, *topic modeling* e mappatura semantica.

I risultati mostrano che le crisi non producono un discorso unitario, ma accentuano contraddizioni già esistenti. L'Unione Europea viene rappresentata simultaneamente come fonte di protezione e come minaccia alla sovranità nazionale. Questa ambivalenza, lungi dall'essere episodica, riflette configurazioni identitarie di lunga durata in Europa centrale, dove l'integrazione sovranazionale e il nazionalismo coesistono in un regime di conflitto.

L'analisi comparativa dei quattro paesi evidenzia differenze significative: in Polonia prevale la retorica dell'UE come "scudo", in Ungheria come "dittatore", in Repubblica Ceca come risorsa pragmatica, in Slovacchia come figura ambivalente. I commenti degli utenti rafforzano la polarizzazione, richiamando traumi storici (Trianon, Smolensk, Rivoluzione di velluto), che fungono da "ancoraggi della memoria".

Dal punto di vista metodologico, l'articolo dimostra la produttività dell'integrazione tra approcci qualitativi e quantitativi, garantendo rappresentatività, trasparenza e riproducibilità. Si evidenziano prospettive di ricerca comparativa e l'importanza di includere fonti multimodali e pratiche commemorative offline.

Parole chiave: memoria collettiva, identità nazionale, Visegrád, crisi europee, Digital Humanities

This article examines how the global crises of 2020-2025 – the COVID-19 pandemic, the war in Ukraine, the energy crisis, and inflation – have

reshaped collective memory and national identity in the Visegrád Group countries. Based on a large multilingual corpus (national and European media texts, user comments from social networks and forums), the study applies Digital Humanities methods: corpus-based analysis, topic modeling, and semantic mapping.

The findings show that crises do not generate a unified discourse but instead reinforce existing contradictions. The European Union is portrayed simultaneously as a source of protection and as a threat to national sovereignty. This ambivalence, far from episodic, reflects long-term identity configurations in Central Europe, where supranational integration and nationalism coexist in a state of conflict.

Comparative analysis reveals marked national differences: Poland tends to depict the EU as a “shield,” Hungary as a “dictator,” the Czech Republic as a pragmatic resource, and Slovakia as an ambivalent figure. User-generated comments intensify polarization by activating historical traumas (Trianon, Smolensk, Velvet Revolution), which act as “anchors of memory.” Methodologically, the article demonstrates the effectiveness of combining qualitative and quantitative approaches, ensuring representativeness, transparency, and reproducibility. Future research should broaden the scope to include multimodal sources (images, memes, videos) and offline commemorative practices, as well as comparative studies across Central and Eastern Europe.

Keywords: collective memory, national identity, Visegrád, European crises, Digital Humanities

1. Introduzione

La “memoria collettiva”¹ (Halbwachs [1925] 1992; A. Assmann 2011; J. Assmann 2018) nel mondo contemporaneo ha cessato di essere soltanto uno strumento di conservazione del passato: essa funziona sempre più come una risorsa attiva per la costruzione dell’identità, l’interpretazione del presente e la proiezione del futuro. Questo processo risulta particolarmente evidente nei periodi di crisi, quando i quadri narrativi consolidati perdono stabilità e i nuovi eventi richiedono una reinterpretazione urgente. Dal 2020, l’Europa e il mondo in senso più ampio si trovano ad affrontare una serie di crisi – la pandemia di COVID-19, la guerra in

¹ Il concetto di “memoria collettiva” considera i ricordi non come individuali, ma come inseriti in un quadro sociale.

Ucraina, l'instabilità energetica e le pressioni inflazionistiche – che hanno messo in discussione i modelli tradizionali di integrazione e solidarietà nazionale.

I paesi del Gruppo di Visegrád² (Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia) rappresentano un caso particolarmente illustrativo in questo senso. Da un lato, essi sono membri a pieno titolo dell'Unione Europea e dipendono dalla sua infrastruttura politica ed economica. Dall'altro lato, queste società mostrano tradizioni particolarmente forti di nazionalismo, di difesa della sovranità e di richiamo ai traumi storici. Di conseguenza, il Gruppo di Visegrád funziona come una sorta di «laboratorio di prova»³ (Trencsényi 2016; Egry 2019), in cui le crisi mettono in evidenza la tensione tra i livelli sovranazionale e nazionale dell'identità.

La novità del presente studio risiede nel fatto che, per la prima volta, esso analizza in modo sistematico come le crisi del periodo 2020-2025 abbiano inciso sull'equilibrio tra le narrazioni europee e quelle nazionali nell'Europa centrale. La domanda di ricerca che orienta l'indagine può essere formulata come segue: in che modo le crisi globali hanno trasformato la memoria collettiva nei paesi del V4, rafforzando o indebolendo le opposizioni «integrazione ↔ sovranità» e «valori liberali ↔ tradizionalismo»?

Dal punto di vista metodologico, lo studio combina i tradizionali approcci qualitativi con gli strumenti offerti dalle Digital Humanities⁴ (Jockers 2013; Moretti 2013), rendendo possibile l'analisi di ampi corpora testuali. Al centro dell'indagine si trova un corpus multilingue (2020-2025), composto da materiali provenienti sia dai media nazionali ed europei, sia da contenuti generati dagli utenti sui social media e nei forum online. Tale impostazione consente di confrontare i discorsi istituzionali e quelli dal basso, mettendo in luce il modo in cui la memoria viene costruita nei diversi livelli della sfera pubblica.

Il quadro teorico si fonda sia sugli approcci classici sia su quelli contemporanei allo studio della memoria e dell'identità. La concezione classica di memoria collettiva elaborata da Maurice Halbwachs ([1925] 1992) sottolinea la natura sociale del ricordo e la dipendenza della memoria dai quadri comunitari. Jan e

² La metafora è impiegata per descrivere l'Europa centrale come uno spazio di sperimentazione della resilienza dell'identità nei momenti di crisi.

³ L'espressione «laboratorio di prova» è qui utilizzata in senso metaforico per indicare uno spazio politico e culturale in cui si manifestano in modo particolarmente evidente le tensioni tra identità nazionale e dimensione sovranazionale. Nel caso del Gruppo di Visegrád, tale dinamica consente di osservare come le crisi europee fungano da catalizzatori per la ridefinizione dei discorsi identitari.

⁴ In questo studio, il termine *Digital Humanities* si riferisce a un insieme di metodi per l'analisi computazionale dei testi, tra cui l'analisi dei corpora, la modellizzazione tematica (*topic modeling*) e l'analisi delle reti (*network analysis*), che consentono di individuare pattern discorsivi e dinamiche di costruzione della memoria su larga scala.

Aleida Assmann (2011; 2018) sviluppano ulteriormente questa prospettiva, individuando nella memoria culturale⁵ un sistema di conservazione a lungo termine di simboli, testi e rituali. Queste intuizioni consentono di comprendere perché le crisi rappresentino momenti di intensa riconfigurazione mnemonica⁶: esse destabilizzano i quadri consolidati e costringono le società a riformulare le proprie identità.

Negli ultimi anni, gli studi sulla memoria hanno integrato in misura crescente i metodi digitali. Astrid Erll (2018) e Ann Rigney (2021) hanno messo in evidenza l'importanza dei media e della memoria digitale,⁷ mentre Misztal (2022) ha sottolineato il ruolo delle crisi come momenti di svolta. La presente ricerca si inserisce in questa linea di indagine, mostrando come gli strumenti delle Digital Humanities permettano di individuare le strutture nascoste delle narrazioni di crisi in un contesto multilingue.

Un'ulteriore dimensione cruciale dell'analisi riguarda il nazionalismo e la trasformazione dell'identità in Europa. Rogers Brubaker (2004) sostiene che l'identità nazionale funzioni come un «confine categoriale» che si attiva nei momenti di crisi. Thomas Risse (2010) mette in rilievo la natura molteplice dell'identità europea, la quale coesiste con le dimensioni nazionale e regionale. Nel contesto dell'Europa centrale, tali questioni assumono una rilevanza particolare: qui le narrazioni nazionali risultano profondamente intrecciate con i traumi storici e con i progetti politici, come evidenziato dai lavori di Balázs Trencsényi (2016), Zoltán Egrý (2019) e di altri studiosi della storia regionale.

Il rilievo scientifico del presente studio risiede anche nell'applicazione dei metodi digitali a materiali multilingue. L'analisi dei corpora, il *topic modeling* e la mappatura semantica consentono di individuare le strutture latenti all'interno del discorso che restano inaccessibili all'ermeneutica tradizionale. Questi metodi permettono non solo di misurare quantitativamente le dinamiche delle narrazioni, ma anche di visualizzarle sotto forma di *reti* e di *mappe tematiche* — un aspetto particolarmente rilevante nel contesto di un ambiente plurilingue complesso. Tale approccio risponde alle esigenze contemporanee di rappresentatività e riproducibilità (Jockers 2013; Moretti 2013).

⁵ Il termine “memoria culturale” è impiegato nel senso proposto da Jan e Aleida Assmann, come sistema simbolico di conservazione e trasmissione a lungo termine del passato attraverso testi, rituali e istituzioni (Assmann 2011; Assmann 2018).

⁶ Con “riconfigurazione mnemonica” si intende il processo mediante il quale una comunità rielabora e ridefinisce i propri riferimenti di memoria collettiva in risposta a crisi o mutamenti storici (Erll 2011; Rigney 2018).

⁷ Il termine “memoria digitale” è qui inteso nel senso proposto da Astrid Erll (2018) e Ann Rigney (2021), come insieme di pratiche e media attraverso cui le tecnologie digitali mediano, archiviano e trasformano i processi della memoria collettiva.

Lo studio si fonda dunque su tre presupposti complementari:

- la rilevanza del periodo di crisi 2020-2025 come «momento di verità» per la memoria collettiva;
- l'unicità della regione del Gruppo di Visegrád, in cui integrazione e nazionalismo si trovano in uno stato di costante tensione;
- il potenziale dei metodi digitali nell'analisi di ampi corpora di testi mediatici e di contenuti generati dagli utenti.

Considerati nel loro insieme, questi elementi garantiscono la novità della ricerca e ne determinano il contributo allo studio della memoria e dell'identità nell'Europa centrale.

2. Disegno della ricerca e metodologia

2.1. Costruzione del corpus

La base del presente studio è costituita da un corpus multilingue di testi relativo agli anni 2020-2025, che comprende materiali provenienti dai quattro paesi del Gruppo di Visegrád: Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Ungheria. Il corpus è stato costruito secondo un principio di selezione multilivello, combinando discorsi istituzionali e discorsi dal basso. Da un lato, esso include pubblicazioni dei media nazionali ed europei (notizie, articoli di analisi, commenti editoriali); dall'altro, integra contenuti generati dagli utenti su piattaforme di social media e forum online. Tale combinazione consente di analizzare le narrazioni ufficialmente articolate accanto alle loro ricezioni quotidiane.

Il volume complessivo del corpus ammonta a circa 25 milioni di token. I dati sono stati distribuiti tra paesi e piattaforme tenendo conto della diversità dei generi testuali: notiziari quotidiani, analisi di approfondimento, commenti agli articoli, post sui social media e discussioni nei forum. Ciò ha garantito l'inclusione sia delle interpretazioni istituzionalmente consolidate, sia delle elaborazioni spontanee degli eventi di crisi (cfr. Figura 1).

Per analizzare le dinamiche narrative, il corpus è stato segmentato in tre fasi temporali corrispondenti alle principali tappe della crisi (cfr. Figura 2):

- Pandemia di COVID-19 (2020-2021): dominata da temi relativi alla sicurezza sanitaria, alla solidarietà e al coordinamento delle azioni;
- Guerra in Ucraina e crisi energetica (2022-metà 2023): fase di riconfigurazione dei discorsi sulla sicurezza, sul sostegno militare e sulla dipendenza energetica;
- Adattamento e crisi inflazionistica (fine 2023-2025): incentrata sulle sfide socio-economiche e sui dibattiti riguardanti i costi dell'integrazione (cfr. Figura 3).

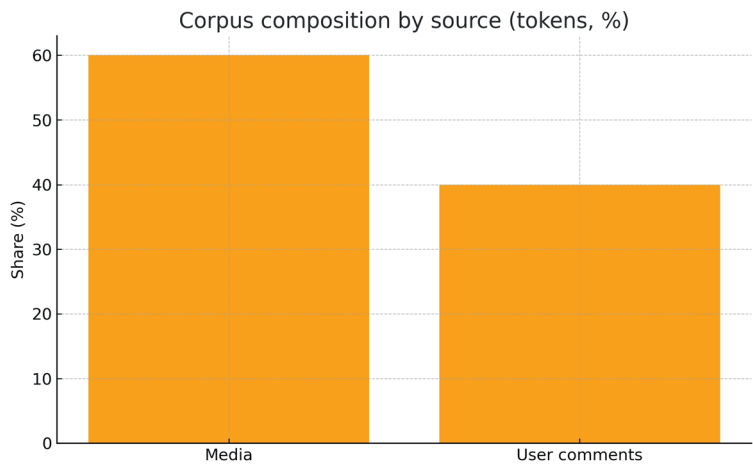


Figura 1. Elaborazione dell'autore. Composizione del corpus multilingue del Gruppo di Visegrád (~25 milioni di token, 2020-2025). A sinistra: distribuzione dei token per fonte (testi dei media vs. commenti degli utenti). A destra: distribuzione per paese (Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia) e per periodo (pandemia di COVID-19 2020-2021; guerra in Ucraina e crisi energetica 2022-2023; inflazione e adattamento 2023-2025). I dati sono stati preparati secondo gli standard *TEI/XML* e i principi *FAIR*.

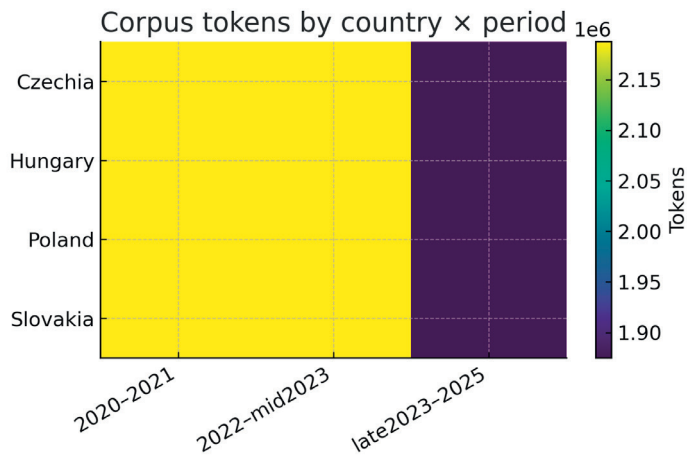


Figura 2. Elaborazione dell'autore. Flusso di lavoro dell'analisi nelle *Digital Humanities*. Il diagramma illustra la sequenza delle fasi analitiche: acquisizione del corpus grezzo (*media* e contenuti generati dagli utenti, 2020-2025); pre-processing (tokenizzazione, lemmatizzazione, normalizzazione); analisi del corpus (frequenze, collocazioni); *topic modeling* (LDA, BERTopic con *embeddings* multilingue); mappatura semantica (reti di co-occorrenza, algoritmi Louvain/Leiden); validazione (*bootstrap*, codifica manuale, κ di Cohen > 0,75); e risultati (tabelle, figure, *open repository* con DOI).

Sono stati osservati rigorosamente gli standard etici nella costruzione del corpus: sono stati inclusi esclusivamente testi di pubblico accesso, e tutti i dati relativi agli utenti sono stati anonimizzati. La rappresentatività del materiale è stata garantita mediante un bilanciamento dei generi testuali (notizie, commenti, testi analitici) e una distribuzione proporzionale dei contenuti per paese e segmento temporale.

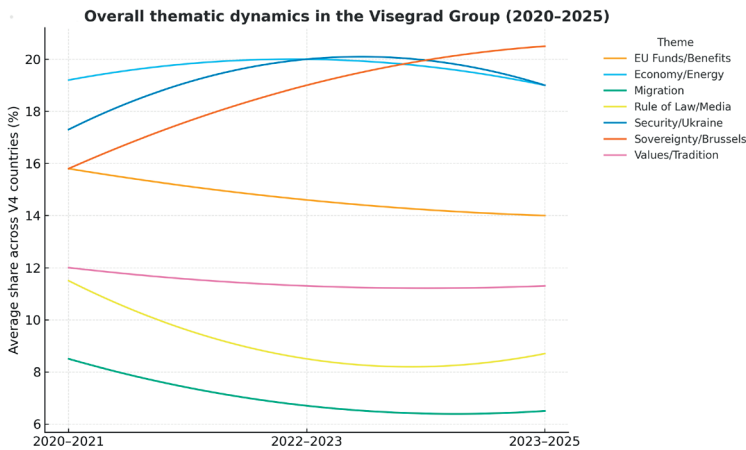


Figura 3. Elaborazione dell'autore. Dinamiche tematiche complessive nel Gruppo di Visegrád (2020-2025). Le quote medie dei sette cluster tematici – Sicurezza/Ucraina, Sovranità/Bruxelles, Economia/Energia, Valori/Tradizione, Fondi/Benefici UE, Migrazione e Stato di diritto/Media – sono rappresentate per periodo e per paese (Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia). Il grafico mostra il passaggio dai temi della solidarietà e della protezione sanitaria (2020-2021) a quelli della sicurezza e dell'energia (2022-2023), fino ai costi economici dell'integrazione (2023-2025).

La struttura del corpus rispetta i principi di rappresentatività: è stato mantenuto un equilibrio tra paesi, piattaforme mediatiche e generi testuali, rendendo possibile il confronto delle narrazioni sia a livello nazionale sia a livello transnazionale.

2.2. Pre-trattamento e preparazione dei dati

I testi sono stati standardizzati secondo le convenzioni TEI/XML.⁸ Per ciascuna lingua sono stati impiegati strumenti specifici: spaCy per il polacco e il

⁸ La Text Encoding Initiative (TEI) costituisce uno standard internazionale per la codifica digitale dei testi umanistici in formato XML, volto a garantire compatibilità, struttura e riproducibilità dei corpora.

ceco, UDPipe per lo slovacco e Hunspell per l’ungherese. Le fasi di pre-trattamento hanno incluso la tokenizzazione, la lemmatizzazione, la rimozione delle *stopword* e l’unificazione dei termini chiave. Particolare attenzione è stata dedicata alla conservazione delle caratteristiche morfologiche: ad esempio, le varianti di caso della parola “Europa” in polacco e in ceco sono state mantenute durante l’elaborazione, ma ricondotte a un unico lemma per l’analisi.

Dai dati puliti sono stati costruiti dizionari di frequenza per ciascun segmento temporale e per ogni sottocorpus nazionale. Tali dizionari hanno costituito la base per l’analisi delle collocazioni e per il *topic modeling*.

La prima fase ha previsto l’analisi di frequenza e collocazione dei concetti chiave: Europa/UE, nazione, sovranità, tradizione, crisi. Utilizzando misure statistiche di associazione (PMI, t-score), sono state individuate le collocazioni stabili e le connessioni contestuali caratteristiche. Ciò ha permesso di determinare in che modo i cluster narrativi si siano formati intorno a questi nuclei concettuali nei diversi periodi.

Un confronto diacronico⁹ (Baker 2006; Kopeček 2008) tra i tre segmenti temporali ha messo in evidenza punti di svolta nel discorso. Ad esempio, durante la fase pandemica, il termine Europa co-occorreva più frequentemente con solidarietà, vaccino, assistenza; mentre nella fase bellica esso tendeva a raggrupparsi con sanzioni, energia e sicurezza.

Per ricostruire i temi latenti, è stato adottato un approccio combinato, applicando la Latent Dirichlet Allocation (Blei et al. 2003) e BERTopic (Grootendorst 2022), basata su transformer multilingui. Questo doppio metodo ha consentito di individuare i cluster latenti e di confrontarli tra le diverse lingue.

I modelli sono stati ottimizzati mediante le metriche di coerenza (C_v) e la perplessità. Per garantire la comparabilità dei temi tra le lingue, sono stati utilizzati termini-ancora (*anchor terms*) ed *embeddings* multilingui (LaBSE, mBERT). L’interpretazione è stata integrata da una codifica manuale di sottocorpora campione, assicurando la validità dei risultati.

Tra i temi estratti figurano:

- “L’Europa come protettrice” (UE, aiuti, sanzioni, sostegno);
- “L’Europa come minaccia” (Bruxelles, diktat, limitazione della sovranità);
- “Tradizione nazionale” (storia, cultura, religione);
- “Crisi e sicurezza” (confini, esercito, migrazione, energia).

⁹ Il confronto diacronico dei corpora è un metodo consolidato nella linguistica dei corpora e nell’analisi del discorso, che consente di esaminare le variazioni di significato e di frequenza nel corso del tempo.

Questi temi mostrano come i medesimi eventi di crisi abbiano generato interpretazioni divergenti nei quattro paesi del gruppo.

Nella fase finale è stata condotta un'analisi reticolare delle matrici di collocazione¹⁰ (Newman 2010; Venturini, Ricci, Mauri 2015). I nodi del grafo corrispondevano ai lessemi, mentre gli archi rappresentavano le co-occorrenze statisticamente significative. Attraverso Gephi, sono stati applicati gli algoritmi Louvain e Leiden per individuare le comunità semantiche.

Le metriche considerate comprendevano la centralità di grado (identificazione dei nodi chiave), la centralità di intermediazione (*betweenness centrality*, cioè i ponti tra cluster) e la modularità (segmentazione della rete in blocchi narrativi). Le mappe visive risultanti hanno mostrato come le associazioni si siano spostate nel tempo, dalla medicina e dalla solidarietà durante la fase pandemica, all'energia e all'esercito nelle condizioni belliche.

La affidabilità dei risultati è stata verificata attraverso un'analisi bootstrap dei modelli tematici e test di affidabilità inter-codificatore della codifica manuale (κ di Cohen $> 0,75$)¹¹ (Landis, Koch 1977). Il confronto tra gli output di LDA e BERTopic ha rivelato un elevato grado di sovrapposizione, confermando la robustezza dei temi individuati.

Lo studio è accompagnato dalla pubblicazione dei metadati anonimizzati e della documentazione del codice open-source (Python, R). Un'appendice all'articolo fornirà il link DOI al repository contenente le descrizioni del corpus e le linee guida per la replicazione. Ciò garantisce la trasparenza e la conformità ai principi FAIR.

La combinazione tra competenze nella storia e cultura dell'Europa centrale e competenze tecniche nell'analisi digitale dei testi si è rivelata cruciale per la realizzazione del progetto. La padronanza del polacco, del ceco, dello slovacco e dell'ungherese ha permesso di evitare distorsioni nell'elaborazione automatizzata dei dati. L'esperienza nell'analisi reticolare ha garantito la corretta applicazione degli algoritmi e delle visualizzazioni. La familiarità con gli standard TEI/XML e con i principi FAIR ha assicurato la struttura coerente del corpus e la sua riutilizzabilità per future ricerche.

¹⁰ La mappatura semantica è un metodo di visualizzazione delle relazioni tra parole e concetti all'interno di un corpus. In questo studio gli algoritmi Louvain e Leiden sono stati utilizzati per identificare cluster (comunità) in reti basate sulla co-occorrenza dei termini. Il metodo ha origine nell'analisi delle reti delle scienze sociali, ma è oggi applicato anche alle discipline umanistiche per lo studio delle strutture discorsive.

¹¹ Il coefficiente κ (kappa) di Cohen viene utilizzato per valutare il livello di accordo tra codificatori nella codifica manuale dei testi. Un valore superiore a 0,75 indica un'elevata affidabilità dei risultati.

3. Risultati e interpretazione

3.1. Dinamiche diacroniche dei temi (2020-2025)

L'analisi diacronica del corpus dimostra che le crisi del periodo 2020-2025 hanno profondamente rimodellato l'equilibrio semantico tra le narrazioni integrative e quelle nazionali. Già durante la pandemia, l'Europa appariva simultaneamente come uno “scudo di solidarietà” e come una “fonte di pressione”, riflettendo la tensione tra due cornici interpretative coesistenti. Nella fase della guerra e della crisi energetica, tale dualità si è ulteriormente intensificata: l'Unione Europea veniva rappresentata sia come garante del sostegno militare e della sicurezza collettiva, sia come vincolo all'autonomia dei governi nazionali. In questa fase, l'opposizione “integrazione ↔ sovranità” è passata in primo piano, consolidandosi progressivamente nello spazio mediatico.

Il periodo 2023-2025 è caratterizzato da una crescente enfasi sulle preoccupazioni socio-economiche. Le narrazioni si sono spostate verso il “costo dell'integrazione”: l'UE è emersa al tempo stesso come simbolo di assistenza finanziaria e come fattore di pressione inflazionistica. Le crisi successive hanno dunque trasformato la memoria dell'Europa, facendone un'arena contesa di interpretazioni concorrenti.

3.2. Casi nazionali: Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia

Un'analisi comparativa dei quattro sottocorpus nazionali ha messo in luce sia tendenze comuni, sia divergenze sostanziali. I dati si basano su un'analisi quantitativa del corpus multilingue e sono stati normalizzati al 100% per ciascun paese e periodo, garantendo così la comparabilità della densità tematica.

In Polonia (cfr. Figura 4), ha predominato il discorso della mobilitazione pro-europea: l'Unione Europea è stata strettamente associata ai temi della sicurezza e del sostegno all'Ucraina. L'identità cattolica ha svolto un ruolo significativo come marcatore culturale radicato nella memoria collettiva (Wóycicki 2011; Traba 2012; Szacka 2006; Porter-Szűcs 2014). Tale componente ha sostenuto una opposizione stabile tra “valori europei” e “tradizione cattolica”, riprodotta tanto nei media istituzionali quanto nei contenuti generati dagli utenti.

Ad esempio, nei forum polacchi si potevano incontrare formulazioni come:

- «L'Unione Europea ci protegge, perché da soli contro la Russia non sopravvivremmo» (gruppo pubblico Facebook Polska i Ukraina, 2022);
- «Bruxelles ci impone valori liberali estranei e attacca il cattolicesimo» (Forum Gazeta.pl – polityka, 2023).

Queste affermazioni illustrano l'ambivalenza della percezione: l'Unione Europea veniva al tempo stesso rappresentata come uno “scudo” militare ed economico e come una minaccia per l'identità culturale. Allo stesso tempo, la

memoria della catastrofe di Smolensk ha rafforzato il discorso della vulnerabilità, sottolineando la percepita necessità di una protezione esterna.

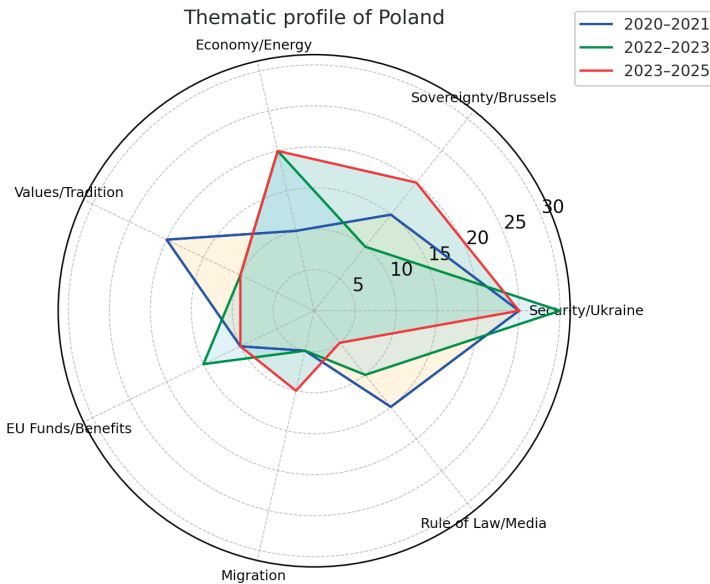


Figura 4. Elaborazione dell'autore. Profilo tematico della Polonia (2020-2025).

La figura mostra la distribuzione relativa di sette cluster tematici – Sicurezza/Ucraina, Sovranità/Bruxelles, Economia/Energia, Valori/Tradizione, Fondi/Benefici UE, Migrazione, Stato di diritto/Media – nei tre periodi considerati (pandemia di COVID-19 2020-2021; guerra in Ucraina e crisi energetica 2022-2023; inflazione e adattamento 2023-2025). Il grafico illustra lo spostamento del discorso polacco da temi di solidarietà e valori verso una prevalenza della sicurezza.

In Ungheria (cfr. Figura 5), il discorso su “sovranità versus integrazione” è stato articolato in modo particolarmente coerente. L'Unione Europea veniva rappresentata come una fonte di minacce ai valori tradizionali; e tuttavia, paradossalmente, le sue risorse economiche erano interpretate come il risultato della “lotta di successo” del governo per la difesa degli interessi nazionali. Un elemento centrale del discorso ungherese è costituito dal Trattato del Trianon, che continua a funzionare come simbolo di perdita territoriale e trauma nazionale (Romsics 2002; Zeidler 2007; Ablonczy 2010).

Questo trauma si è espresso in modo particolarmente vivido nei commenti generati dagli utenti:

- «Ogni nuova pressione da parte di Bruxelles è il nostro nuovo Trianon» (Forum Index.hu – politika, 2023);

- «L’UE vuole privarci della nostra identità, così come un tempo ci furono tolte le nostre terre» (gruppo Facebook Nemzeti emlékezet, 2024).

La “metafora del Trianon” ha dunque rafforzato la percezione dell’Unione Europea come fonte costante di minaccia. Sia nella copertura mediatica, sia nei commenti degli utenti, le crisi del periodo 2020-2025 sono state interpretate attraverso questo prisma simbolico: la dipendenza energetica dai fornitori esterni o la pressione delle istituzioni europee venivano frequentemente descritte come un “nuovo Trianon”, rappresentando ancora una volta l’Ungheria come un soggetto dipendente. Questa trasposizione dei problemi contemporanei su uno schema storico ha rafforzato la narrazione della necessità di difendere la sovranità nazionale.

Di conseguenza, il Trianon ha funzionato non soltanto come un evento del passato, ma come una vera e propria “risorsa vivente della memoria” (Treaty of Peace 1920)¹², costantemente riattivata di fronte alle sfide globali.

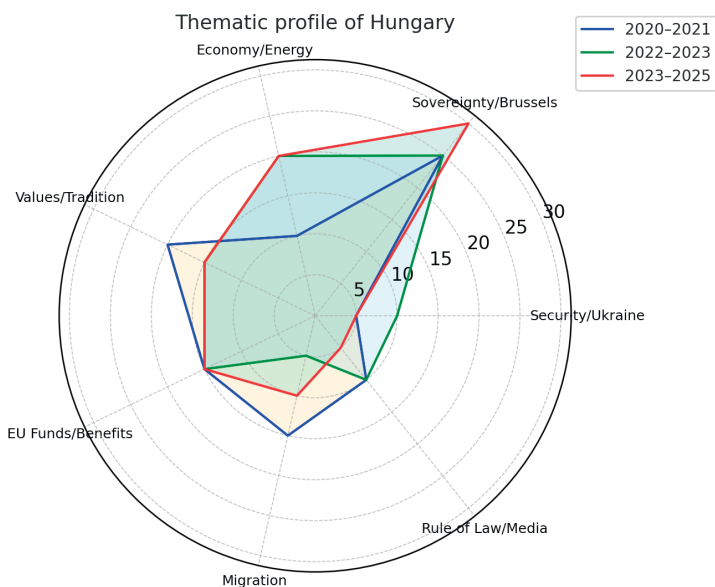


Figura 5. Elaborazione dell'autore. Profilo tematico dell'Ungheria (2020-2025).

La figura presenta la distribuzione relativa di sette cluster tematici nei tre periodi considerati. L'Ungheria mostra una costante enfasi sulla sovranità e sui valori tradizionali, mentre i temi dei fondi UE e di economia/energia svolgono un ruolo secondario come cornici interpretative.

¹² *Treaty of Peace between the Allied and Associated Powers and Hungary and Protocol and Declaration: Signed at Trianon, June 4, 1920.* London: His Majesty's Stationery Office, 1920.

Durante gli anni di crisi, l'immagine dell'Europa, sia nei media sia nei commenti generati dagli utenti, è stata ripetutamente collegata al discorso della "protezione". Ciò è risultato particolarmente evidente durante la pandemia e la crisi energetica.

La Commissione europea si è presentata come una fonte di solidarietà e di ripresa, riflessa nei dibattiti nazionali: documenti come il programma Next Generation EU sottolineavano la necessità di «riparare e prepararsi» alle sfide future (European Commission 2020)¹³. Analogamente, le Conclusioni del Consiglio europeo sulla guerra in Ucraina, la sicurezza e l'energia hanno definito l'UE come garante principale di una risposta coordinata (European Council 2022)¹⁴.

All'interno delle narrazioni del Gruppo di Visegrád, questi testi hanno istituzionalizzato l'immagine dell'Europa come "scudo"; tuttavia, il grado di interpretazione è variato, dall'enfasi polacca sulla protezione militare, al pragmatismo ceco e allo scetticismo ungherese.

In Repubblica Ceca (cfr. Figura 6), l'integrazione europea è stata percepita prevalentemente in termini pragmatici, come risorsa di beneficio economico e di stabilità energetica. La retorica nazionalista si è intensificata soltanto durante le campagne elettorali. Allo stesso tempo, le crisi del periodo 2020-2025 sono state spesso contestualizzate attraverso l'esperienza delle trasformazioni democratiche della fine degli anni Ottanta. Il simbolismo della Rivoluzione di Velluto ha continuato a funzionare come prova che la protesta pacifica e la solidarietà interna possono trasformare l'ordine politico (Krapfl 2013).

Archivio: The National Archives (UK), Foreign Office Records, FO 93/30/1.

Lo studio fa riferimento al preambolo e agli articoli I-IV, che stabiliscono la ridistribuzione territoriale e il riconoscimento giuridico dei nuovi confini. Queste disposizioni vengono spesso citate nei media ungheresi e nei contenuti generati dagli utenti (2020–2025) come simboli di perdita e di «diktat esterno», spiegando così la persistente presenza della "metafora del Trianon" nel discorso pubblico.

¹³ European Commission 2020. *Communication from the Commission: Europe's Moment – Repair and Prepare for the Next Generation*. Bruxelles, COM (2020) 456 final, 27 maggio 2020. Archivio: EUR-Lex, Documento 52020DC0456. Lo studio fa riferimento alla sezione introduttiva e ai Capitoli I-II, che sottolineano il ruolo della solidarietà, della ripresa economica e dell'autonomia strategica. Queste formulazioni vengono citate nei media polacchi e slovacchi come prova della missione "protettiva" dell'UE.

¹⁴ European Council 2022. *Conclusions*. Bruxelles. [online]. URL: <https://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2022/06/24/european-council-conclusions-23-24-june-2022/> (ultimo accesso: 19.07.2025).

Lo studio fa riferimento ai paragrafi 2-9 (Ucraina e sicurezza) e 10-18 (energia), che sono diventati un punto di riferimento fondamentale per la narrazione dell'Europa come garante della sicurezza e della stabilità energetica. Nei media ceco e ungheresi, queste sezioni sono interpretate rispettivamente come segno di solidarietà o come pressione sugli interessi nazionali.

Ciò emerge chiaramente nei commenti degli utenti:

- «Ci viene di nuovo detto dall'alto cosa dobbiamo fare, ma ricordiamo il 1989» (pagina Facebook Sametová revoluce – odkaz, 2021);
- «Se siamo stati capaci di rovesciare il controllo nel 1989, possiamo resistere anche alla pressione di Bruxelles» (Forum Novinky.cz – diskuse, 2022).

Qui, la memoria della resistenza pacifica ha rafforzato l'interpretazione dell'UE come risorsa pragmatica, seppure accompagnata da cautela nei confronti delle sue ingerenze.

Sia nei media, sia nei commenti online, le restrizioni pandemiche e i dibattiti sul sostegno militare all'Ucraina sono stati frequentemente paragonati alla lotta contro il controllo autoritario.

Gli archivi di Charta 77 (Charter 77 Foundation Archive 1989)¹⁵ e la retorica della resistenza pacifica hanno continuato a fungere da fonte di legittimazione dei valori democratici.

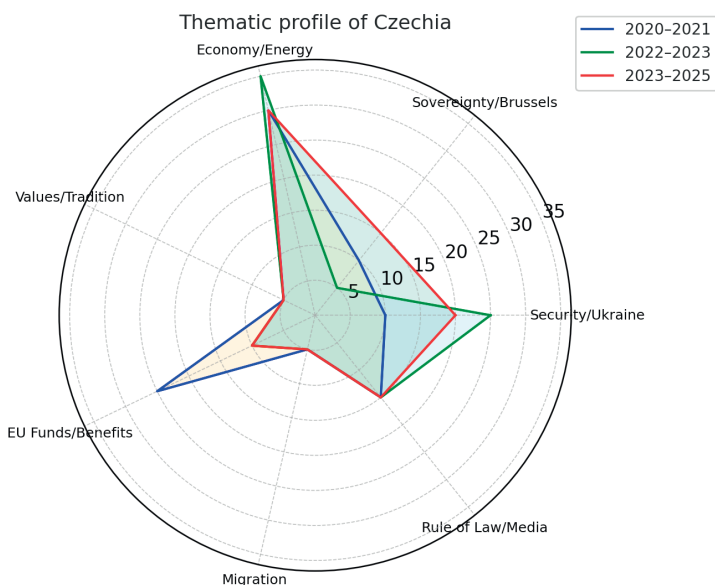


Figura 6. Elaborazione dell'autore. Profilo tematico della Repubblica Ceca (2020-2025)

La figura mostra la distribuzione relativa dei cluster tematici nei tre periodi considerati. La Repubblica Ceca mantiene un orientamento pragmatico incentrato su economia ed energia, mentre i temi della sicurezza e della sovranità restano comparativamente marginali.

¹⁵ Charter 77 Foundation Archive, *Proclamation of Charter 77*, 1 gennaio 1977, Praga. In: Charter 77 Foundation Archive, *Collection Documents of the Velvet Revolution (1989)*, scatola 2, fascicolo 5.

Nei discorsi cechi e slovacchi, le crisi del periodo 2020-2025 sono state spesso collegate all’eredità delle trasformazioni democratiche della fine degli anni Ottanta. Particolarmente significativo è stato il riferimento ricorrente al simbolismo della Rivoluzione di Velluto, inteso come prova che la protesta pacifica e la solidarietà civica possono generare cambiamento politico. I dibattiti mediatici e le discussioni online sulle restrizioni pandemiche o sul sostegno all’Ucraina sono stati spesso inquadrati in relazione a questa esperienza storica. I documenti del movimento Charta 77 e i materiali d’archivio della Rivoluzione del 1989 rimangono fonti importanti di legittimazione nel dibattito pubblico, sottolineando la continuità storica della lotta per la libertà e la democrazia (Charter 77 Foundation Archive 1989).

In Slovacchia (cfr. Figura 7), l’ambivalenza è emersa come tratto distintivo: mentre una parte significativa dei media sottolineava la necessità di un’integrazione

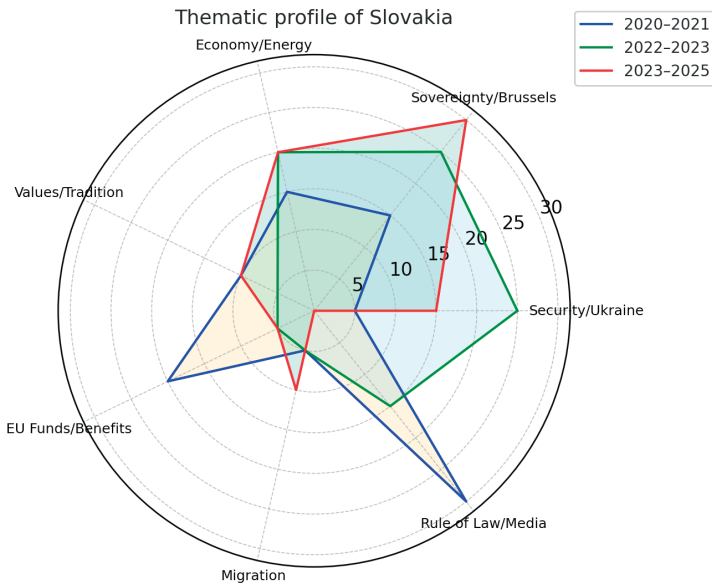


Figura 7. Elaborazione dell’autore. Profilo tematico della Slovacchia (2020-2025).

La figura mostra l’equilibrio tematico nei tre periodi considerati. La Slovacchia presenta una configurazione ambivalente: i temi della sovranità e della sicurezza coesistono con una forte enfasi sullo stato di diritto e sui dibattiti mediatici.

Il documento è utilizzato per illustrare come, nel discorso pubblico ceco durante le crisi del 2020-2025, il simbolismo di “Charta 77” e la retorica della resistenza pacifica continuino a fungere da risorsa di memoria collettiva e da strumento di legittimazione dei valori democratici.

europea della difesa, le piattaforme nazionaliste sfruttavano il motivo del «diktat di Bruxelles». Uno dei quadri narrativi principali è stato quello della «piccola nazione» (Holy 1996). Questo motivo affonda le sue radici nel XIX e XX secolo, quando gli slovacchi si definivano all'interno di entità politiche più ampie come la monarchia austro-ungarica e la Cecoslovacchia.

Questa narrazione è stata attivamente riprodotta nelle discussioni online:

- «Siamo una piccola nazione, sempre dipendente dalle decisioni degli altri» (Forum SME.sk – politika, 2024);
- «L'UE ci aiuta, ma il prezzo è troppo alto: stiamo perdendo la nostra voce» (gruppo Facebook Slovenská diskusia o Európe, 2023).

Tali affermazioni riflettono la doppia percezione dell'Europa: da un lato come protettore indispensabile, dall'altro come forza esterna che impone un'agenda «estranea».

Durante le crisi del periodo 2020-2025, questo motivo ha acquisito nuova risonanza: la Slovacchia si è percepita contemporaneamente come dipendente dalle decisioni dell'UE e come nazione desiderosa di affermare la propria unicità e vulnerabilità.

In tal modo, la narrazione della “piccola nazione” si è riconfigurata in una narrazione della dualità: la Slovacchia è apparsa al contempo affidata alle strutture europee e resistente all'imposizione esterna. Questa cornice ambivalente ha rafforzato la percezione dell'Europa come scudo necessario e, al tempo stesso, come potenza dominante (Holy 1996).¹⁶

Un'analisi comparativa mostra che, durante le crisi del periodo 2020-2025, ciascun paese del Gruppo di Visegrád ha fatto affidamento su proprie “ancore della memoria”, dalle quali sono derivati specifici quadri interpretativi.

In Polonia, tali ancore sono state l'identità cattolica e la memoria della catastrofe di Smolensk, che hanno integrato le minacce contemporanee in una narrazione più ampia di vulnerabilità e di necessità di protezione esterna.

In Ungheria, il trauma del Trianon è rimasto la principale risorsa, funzionando come simbolo della sovranità perduta e dell'integrità territoriale: nei dibattiti pubblici, la dipendenza energetica o la pressione dell'UE venivano spesso interpretate come un “nuovo Trianon”. In Repubblica Ceca, la Rivoluzione di Vel-luto ha legittimato i valori democratici e ha servito da prova della capacità della società di trasformare pacificamente l'ordine politico, permettendo di interpretare

¹⁶ Holy, L. (1996). *The Little Czech and the Great Czech Nation: National Identity and the Post-Communist Social Transformation*. Cambridge: Cambridge University Press.

L'opera introduce il concetto di “piccola nazione” come categoria interpretativa per comprendere la costruzione dell'identità collettiva slovacca e la sua riattualizzazione nei discorsi contemporanei.

le restrizioni pandemiche o i dibattiti sull'aiuto all'Ucraina attraverso l'esperienza della resistenza al controllo autoritario.

In Slovacchia, il motivo centrale è stato quello della “piccola nazione”, che ha messo in evidenza la vulnerabilità e la dipendenza dalle decisioni esterne, ma al contempo ha sottolineato la unicità e la spinta all'autoconservazione culturale.

Da una prospettiva teorica, questi elementi possono essere interpretati come forme di memoria culturale (Assmann 2018), che operano come “contenitori” di traumi e simboli di lunga durata, continuamente riconfezionati nei nuovi contesti di crisi.

Tali ancore funzionano come cornici mnemoniche (Erl 2018), collegando passato e presente e offrendo una predittività interpretativa anche in condizioni di incertezza. Inoltre, esse agiscono come risorse politiche della memoria (Rigney 2021): mobilitano le emozioni, legittimano posizioni politiche e rafforzano le linee di divisione.

In questo senso, l'uso delle “ancore della memoria” nei discorsi del Visegrád conferma che la memoria collettiva non è soltanto uno strumento di autocoscienza culturale, ma anche un fattore attivo di mobilitazione politica.

Queste risorse culturali non solo hanno strutturato l'interpretazione delle crisi, ma hanno anche consolidato le linee di tensione di lungo periodo tra le narrazioni nazionali e quelle sovranazionali. La memoria storica ha dunque funzionato come un «filtro cognitivo» (Assmann 2018), attraverso il quale gli eventi contemporanei hanno acquisito significato e coloritura politica. La presenza di ancore della memoria divergenti (cfr. Tabella I) spiega perché, anche di fronte a sfide comuni, le risposte regionali siano rimaste eterogenee: invece di produrre un discorso europeo unificato, le crisi hanno riattivato traumi storici profondi, intensificato la polarizzazione e riprodotto configurazioni identitarie stabili.

Paese	Periodo	Sicurezza/ Ucraina	Sovranità/ Bruxelles	Economia/ Energia	Valori / Tradizione	Fondi/ Benefici UE	Migrazione	Stato di diritto / Media
Polonia	2020-2021	25 %	15 %	10 %	20 %	10 %	5 %	15 %
	2022-2023	30 %	10 %	20 %	10 %	15 %	5 %	10 %
	2023-2025	25 %	20 %	20 %	10 %	10 %	10 %	5 %
Ungheria	2020-2021	5 %	25 %	10 %	20 %	15 %	15 %	10 %
	2022-2023	10 %	25 %	20 %	15 %	15 %	5 %	10 %
	2023-2025	5 %	30 %	20 %	15 %	15 %	10 %	5 %
Repubblica Ceca	2020-2021	10 %	10 %	30 %	5 %	25 %	5 %	15 %
	2022-2023	25 %	5 %	35 %	5 %	10 %	5 %	15 %
	2023-2025	20 %	15 %	30 %	5 %	10 %	5 %	15 %

Paese	Periodo	Sicurezza/ Ucraina	Sovranità/ Bruxelles	Economia/ Energia	Valori / Tradizione	Fondi/ Benefici UE	Migrazione	Stato di diritto / Media
Slovacchia	2020-2021	5 %	15 %	15 %	10 %	20 %	5 %	30 %
	2022-2023	25 %	25 %	20 %	5 %	5 %	5 %	15 %
	2023-2025	15 %	30 %	20 %	10 %	5 %	10 %	

Tabella I. *Distribuzione relativa dei cluster tematici nei discorsi del Gruppo di Visegrád (2020-2025).*

La tabella riporta le percentuali dei sette cluster tematici dominanti – Sicurezza/Ucraina, Sovranità/Bruxelles, Economia/Energia, Valori/Tradizione, Fondi/Benefici UE, Migrazione, Stato di diritto/Media – nei discorsi pubblici di Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia nei tre periodi considerati (pandemia di COVID-19 2020-2021; guerra in Ucraina e crisi energetica 2022-2023; inflazione e adattamento 2023-2025)

Le percentuali sono normalizzate al 100 % per paese e periodo. I dati sono ricostruiti a partire dal modello tematico multilingue (BERTopic) e interpretati secondo Iashchenko (2025).

Per verificare e confrontare le osservazioni qualitative, è stata condotta un’analisi della densità tematica relativa dei sottocorpora nazionali nei tre segmenti temporali (2020-2021, 2022-metà 2023, 2023-2025).

I risultati sono presentati nella Figura 8, che mostra la distribuzione dei sette principali cluster tematici – Sicurezza/Ucraina, Sovranità/“diktat di Bruxelles”, Economia/Energia, Valori/Tradizione, Fondi/Benefici UE, Migrazione e Stato di diritto/Media – in ciascuno dei quattro paesi.

Il diagramma evidenzia che, in Polonia, il tema dominante rimane la sicurezza e il sostegno all’Ucraina; in Ungheria, prevale l’opposizione “sovranoità ↔ Bruxelles” combinata con il discorso sui valori tradizionali; nella Repubblica Ceca, il cluster economico-energetico mantiene una posizione di costante predominanza; mentre in Slovacchia emerge un’evidente ambivalenza, con la coesistenza di narrazioni orientate alla sicurezza e di critiche all’UE, e con una notevole rilevanza dei temi relativi allo stato di diritto e ai media.

Questi risultati confermano che le differenze nazionali non sono episodiche, ma riflettono configurazioni mnemoniche di lunga durata, nelle quali gli eventi di crisi tendono a rafforzare linee di divisione preesistenti.

Per rappresentare le dinamiche temporali all’interno di ciascun Paese, la Figura 9 illustra l’evoluzione dei cluster tematici nei tre periodi di crisi (2020-2021, 2022-2023, 2023-2025).

Queste differenze dimostrano che, sebbene le crisi abbiano colpito tutti i Paesi della regione, le loro interpretazioni si sono articolate in modo differenziato, modellate dai contesti politici interni e da traumi storici localizzati che continuano a orientare le percezioni collettive. In ciascun caso nazionale, la memoria

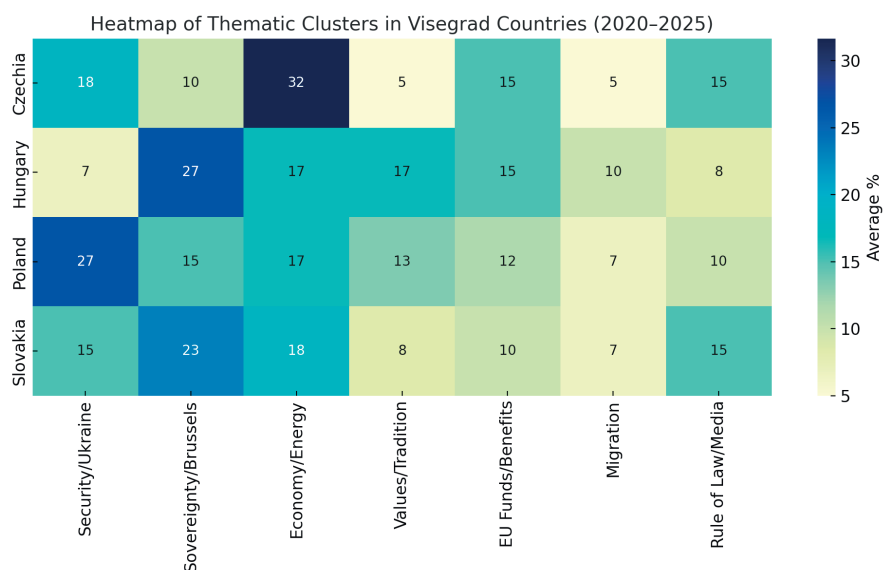


Figura 8. Elaborazione dell'autore, heatmap dei cluster tematici nel Gruppo di Visegrád (2020-2025).

La figura visualizza la distribuzione relativa (in percentuali medie) dei sette cluster tematici dominanti – Sicurezza/Ucraina, Sovranità/Bruxelles, Economia/Energia, Valori/Tradizione, Fondi/Benefici UE, Migrazione, Stato di diritto/Media – nei quattro paesi del Gruppo di Visegrád (Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia).

I dati derivano dal corpus multilingue V4 (2020-2025), che comprende sia testi mediatici sia contenuti generati dagli utenti, e sono normalizzati al 100 % per ciascun Paese, al fine di garantire la comparabilità.

La heatmap evidenzia le divergenze nazionali: la Polonia privilegia la sicurezza e il sostegno all'Ucraina; l'Ungheria mette in primo piano la sovranità e le critiche a Bruxelles; la Repubblica Ceca è dominata da questioni economiche ed energetiche; mentre la Slovacchia presenta una configurazione più ambivalente, che bilancia preoccupazioni per la sicurezza, dibattiti sulla sovranità e discussioni sullo stato di diritto.

Complessivamente, la visualizzazione conferma che, nonostante l'esposizione a crisi comuni, l'inquadramento tematico dell'Europa è rimasto differenziato a livello nazionale, riflettendo ancora di memoria e d'identità storicamente radicate.

del passato – dalle esperienze di vulnerabilità e perdita alla rivendicazione della sovranità e dei valori tradizionali – ha fornito il quadro cognitivo e simbolico entro cui gli eventi contemporanei sono stati compresi e narrati. Ne risulta un paesaggio discorsivo frammentato, nel quale le crisi globali vengono reinterpretate attraverso codici identitari nazionali, riproducendo linee di frattura già sedimentate nella memoria culturale dell'Europa centrale.

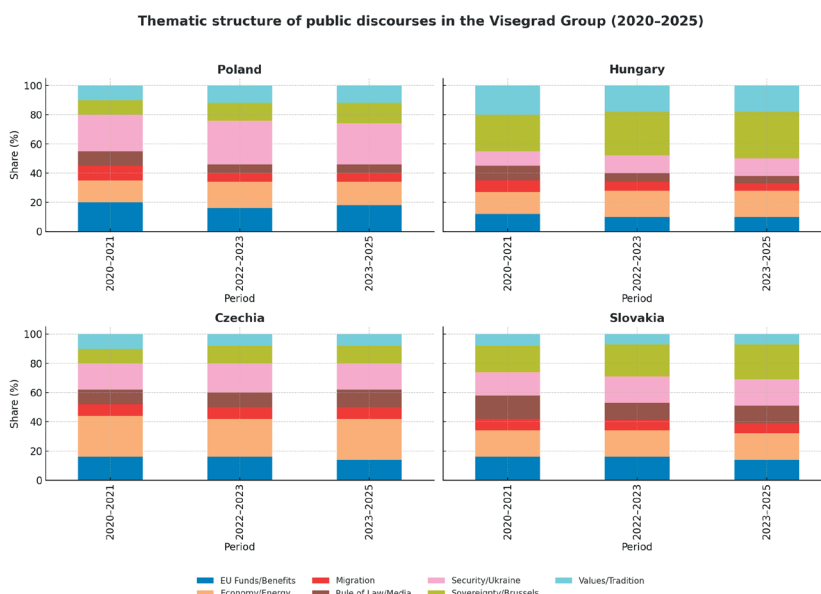


Figura 9. Elaborazione dell'autore, struttura tematica dei discorsi pubblici nel Gruppo di Visegrád (2020-2025).

La figura illustra le quote relative (normalizzate al 100 %) dei sette cluster tematici – Fondi/Benefici UE, Migrazione, Sicurezza/Ucraina, Valori/Tradizione, Economia/Energia, Stato di diritto/Media, Sovranità/Bruxelles – nei quattro Paesi del Gruppo di Visegrád (Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia), suddivisi in tre periodi:

- (1) pandemia di COVID-19 (2020-2021);
- (2) guerra in Ucraina e crisi energetica (2022-2023);
- (3) inflazione e adattamento (2023-2025).

I grafici a barre sovrapposte mostrano come la salienza delle diverse narrazioni sia mutata nel tempo: in Polonia i temi legati alla sicurezza e all'Ucraina hanno mantenuto un ruolo dominante; in Ungheria la sovranità e i valori tradizionali sono divenuti sempre più centrali; nella Repubblica Ceca le questioni economiche ed energetiche hanno conservato la loro priorità; mentre in Slovacchia è persistita un'ambivalenza discorsiva, con enfasi variabili su sicurezza, sovranità e stato di diritto. La visualizzazione dimostra che, sebbene le crisi abbiano investito tutti i Paesi del Gruppo di Visegrád, le loro traiettorie discorsive si sono progressivamente differenziate a causa di ancore di memoria storicamente radicate.

3.3. Memoria dal basso e discorsi digitali generati dagli utenti

L'analisi dei commenti generati dagli utenti ha rivelato una polarizzazione crescente. A differenza dei media istituzionali, che in genere tendevano a mantenere un inquadramento più equilibrato, i discorsi dal basso hanno riprodotto una netta dicotomia: l'Europa veniva descritta alternativamente come uno “scudo” o come “catene”.

Nel corpus ricorrono frequentemente formulazioni come:

- «L'UE ci protegge, perché da soli contro la Russia non sopravvivremmo» (Polonia, gruppo pubblico Facebook Polska i Ukraina, 2022).
- «Bruxelles torna a dirci come dobbiamo vivere: questo è il nuovo Trianon» (Ungheria, forum Index.hu – politica, 2023).
- «Ci viene di nuovo imposto cosa fare dall'alto, ma noi ricordiamo il 1989» (Repubblica Ceca, pagina Facebook Sametová revoluce – odkaz, 2021).
- «Una piccola nazione dipende sempre dalle decisioni degli altri» (Slovacchia, thread di discussione su forum SME.sk, 2024).

Queste affermazioni – anonimizzate e citate senza riferimento agli autori individuali – illustrano (cfr. Figura 9) come il linguaggio dei commenti online abbia intensificato la tensione emotiva, inquadrando le interpretazioni delle crisi attraverso traumi e metafore storiche.

A livello nazionale, i commenti riflettevano distinte “ancore di memoria”: in Polonia, la catastrofe di Smoleńsk¹⁷ (Holy, 1996) come simbolo di vulnerabilità e di frattura sociale; in Ungheria, Trianon come immagine persistente del

anchors of memory and their links to contemporary crisis theme

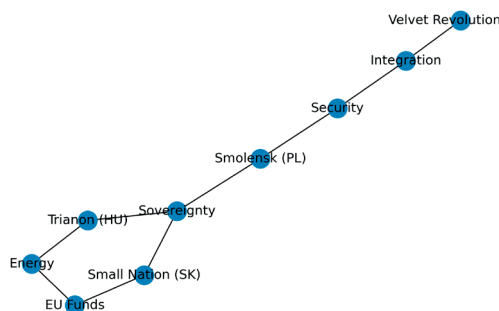


Figura 10. Elaborazione dell'autore, rete delle ancore di memoria nel Gruppo di Visegrád.

La figura visualizza i collegamenti tra i traumi storici nazionali – Trianon in Ungheria, Smoleńsk in Polonia, la Rivoluzione di velluto nella Repubblica Ceca e il motivo della “piccola nazione” in Slovacchia – e i temi contemporanei legati alle crisi (sovranità, sicurezza, energia, fondi UE). I dati derivano dall'analisi di co-occorrenza dei testi mediatici e dei contenuti generati dagli utenti (2020-2025) e mostrano come le ancore della memoria collettiva strutturino l'interpretazione delle crisi globali.

¹⁷ La catastrofe di Smoleńsk del 10 aprile 2010 – con la morte del Presidente Lech Kaczyński e di membri dell'élite polacca – è divenuta un elemento traumatico centrale della memoria collettiva polacca. Nel discorso politico essa viene invocata come simbolo di vulnerabilità e di divisione sociale.

“diktat esterno”; nella Repubblica Ceca, la Rivoluzione di velluto come risorsa di legittimazione democratica; in Slovacchia, il motivo della “piccola nazione”, che rafforza la percezione di dipendenza e fragilità.

Tali interpretazioni sono state amplificate da un linguaggio emotivamente carico: metafore, sarcasmo, meme e riferimenti ad analogie storiche.

Di conseguenza, la memoria dal basso ha funzionato come un catalizzatore di polarizzazione. Essa non solo ha riflesso, ma ha anche amplificato i quadri interpretativi successivamente trasmessi ai media istituzionali.

Questo risultato conferma quanto già evidenziato dalla ricerca precedente, dimostrando che la memoria digitale possiede la capacità di radicalizzare il discorso pubblico (ErlI 2018; Rigney 2021).

3.4. Connessioni transnazionali e interlinguistiche

L’analisi comparativa del corpus multilingue ha rivelato la presenza sia di concetti condivisi, sia di elementi localizzati.

Le “ancore” europee comuni erano solidarietà, sicurezza ed energia: esse ricorrono in tutte le lingue del corpus, costituendo una sorta di nucleo sovranazionale del discorso.

Al tempo stesso, i marcatori locali – Trianon (HU), Smoleńsk (PL), Rivoluzione di velluto (CZ) e piccola nazione (SK) – hanno mantenuto differenziate le identità nazionali.

Semantic map: common European anchors vs. local markers

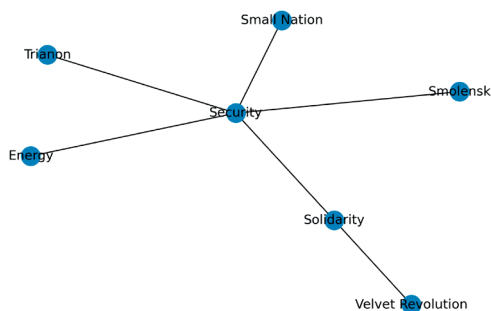


Figura 11. Elaborazione dell’autore, mappa semantica delle ancore europee comuni e dei marcatori locali.

La figura mostra la centralità delle ancore condivise (solidarietà, sicurezza, energia) e le divergenze dei riferimenti nazionali (Trianon, Smoleńsk, Rivoluzione di velluto, piccola nazione).

I dati derivano dall’analisi del corpus multilingue (2020–2025) con clustering di rete (Louvain/Leiden), illustrando come l’integrazione sovranazionale sia attraversata dalle memorie locali nei discorsi del Gruppo di Visegrád.

Pertanto, mentre i simboli condivisi rendevano possibile un allineamento a livello dell'UE, i traumi locali ostacolavano l'unificazione discorsiva, rafforzando i confini tra i diversi racconti nazionali (cfr. Figura 10).

Questa dualità corrisponde al concetto di identità multiple (Risse 2010), secondo cui l'appartenenza europea non sostituisce l'identità nazionale, ma funziona in parallelo con essa, formando una struttura multilivello di auto-identificazione. Nei paesi del Gruppo di Visegrád ciò risulta particolarmente evidente: i discorsi sulla sicurezza o sulla stabilità economica si appoggiano spesso sul quadro integrativo dell'UE, mentre le questioni di politica culturale e di memoria storica continuano a essere strutturate principalmente attraverso narrazioni nazionali.

Questa combinazione di livelli identitari genera una situazione di ambivalenza cognitiva e politica, nella quale uno stesso evento può essere interpretato contemporaneamente come segno di solidarietà e come minaccia alla sovranità.

Questa dinamica conferma anche la validità della nozione di "confini categoriali" (Brubaker 2004), che vengono attivati nei momenti di crisi e servono a marcare la distinzione tra "noi" e "loro".

A differenza delle identità stabili, tali confini sono altamente plastici: possono spostarsi a seconda del contesto politico, dell'inquadramento mediatico e dell'attivazione di traumi storici.

Nelle crisi del 2020-2025 ciò ha significato che le narrazioni sovranazionali dell'UE, che presentavano l'Unione come "scudo" e fonte di "solidarietà", non hanno eliminato le linee di divisione nazionali, ma si sono piuttosto intersecate con esse, creando un campo complesso di interpretazioni concorrenti.

In tal modo, i quadri concettuali delle identità multiple e dei confini categoriali operano come strumenti analitici complementari: il primo spiega la coesistenza tra identità europea e nazionale, mentre il secondo ne coglie i meccanismi di mobilitazione conflittuale. Insieme, essi chiariscono perché le crisi nell'Europa centrale non abbiano condotto a un'unificazione della memoria, ma, al contrario, abbiano intensificato le differenze e riprodotto linee di frattura di lungo periodo.

4. Discussione

4.1. Le crisi come catalizzatori della trasformazione della memoria collettiva

I risultati della ricerca suggeriscono che le crisi funzionano come "catalizzatori della memoria":¹⁸ esse radicalizzano le interpretazioni del passato, rendendole salienti sia nei dibattiti quotidiani sia in quelli istituzionalizzati.

¹⁸ Nel campo dei memory studies, le crisi sono concettualizzate come inneschi o "catalizzatori" che riattivano conflitti e repertori simbolici preesistenti.

In condizioni di crisi, la memoria collettiva non converge in una narrazione unificata; al contrario, mette in luce e rafforza le contraddizioni tra i diversi livelli di identità.

La memoria assume così il ruolo di una “risorsa d’emergenza”,¹⁹ nella quale il passato viene mobilitato per legittimare il presente e giustificare le visioni del futuro (Assmann 2018).

Nell’Europa centrale, le crisi del 2020-2025 hanno consolidato la percezione ambivalente dell’Europa.

L’Unione Europea è stata interpretata simultaneamente come fonte di protezione — medica, militare ed economica — e come minaccia alla sovranità.

Questa dualità non costituisce un effetto episodico, ma riflette una configurazione identitaria di lungo periodo, tipica della regione, in cui le narrazioni sovranazionali e nazionali hanno storicamente convissuto in uno stato di conflitto (Trencsényi 2016; Egry 2019), e in cui linee di frattura più antiche vengono spesso riattivate (Kopeček 2008; Trencsényi 2016). Tale ambivalenza non è unica dell’Europa centrale. Le ricerche sui Paesi baltici e sui Balcani (Eglitis 2018; Todorova 2019) evidenziano anch’esse la competizione tra quadri nazionali e sovranazionali. Tuttavia, a differenza di queste regioni, nel Gruppo di Visegrád le crisi hanno agito come inneschi ricorrenti per il “repackaging” della memoria, sottolineando la specificità dell’area.

Questa osservazione riveste una rilevanza teorica: dimostra che le crisi non generano nuove identità “dal nulla”, ma piuttosto attivano e amplificano le linee di frattura preesistenti, trasformandole in quadri centrali del dibattito pubblico.

In tal senso, la pandemia, la guerra e la crisi energetica non appaiono come eventi del tutto “nuovi”, ma come occasioni di riattivazione dei traumi storici e di riproduzione delle opposizioni persistenti.

4.2. Il “repackaging” delle narrazioni europee e nazionali

Un ruolo centrale in questo processo è svolto dai media, che agiscono come intermediari tra gli eventi e le loro interpretazioni. Sono infatti i media a “riimpacchettare” (repackage) le narrazioni di crisi in un linguaggio simbolico accessibile ai pubblici nazionali. In queste narrazioni, l’Europa viene sempre rappresentata in modo duale: comunicata come partner, ma sempre attraverso simboli e associazioni locali.

¹⁹ La metafora della “memoria come risorsa” corrisponde alle ricerche sulla funzionalizzazione della memoria in tempi di crisi, nelle quali il ricordo del passato viene impiegato come strumento di orientamento politico e identitario.

Nel discorso polacco, l'UE è raffigurata come "scudo" nelle sfere militare ed energetica, ma nel dominio della politica culturale appare come minaccia ai valori cattolici.

Nello spazio mediatico ungherese, l'Europa è per lo più descritta come un "dittatore straniero", sebbene le risorse economiche dell'Unione siano simultaneamente invocate come prova del successo nazionale.

I media cechi costruiscono l'immagine dell'UE come risorsa pragmatica, indispensabile per la stabilità, mentre il discorso slovacco rivela un'ambivalenza strutturale, combinando mobilitazione pro-europea e critiche nazionaliste al "dik-tat di Bruxelles" (cfr. Figura 11).

Repackaging of European narratives through national memory lenses

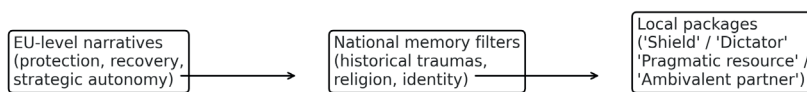


Figura 12. Elaborazione propria, schema del "repackaging" delle narrazioni europee attraverso i filtri della memoria nazionale

I discorsi a livello UE (protezione, ripresa, autonomia strategica) vengono mediati da traumi storici, religione e marcatori identitari, generando pacchetti narrativi locali: "scudo" (Polonia), "dittatore" (Ungheria), "risorsa pragmatica" (Repubblica Ceca), "partner ambivalente" (Slovacchia)

Lo schema riassume il processo di traduzione dall'integrazione sovranazionale ai quadri della memoria nazionale

Ciò che è in gioco non è semplicemente la traduzione delle narrazioni europee nelle lingue nazionali, bensì un profondo "repackaging" della memoria. Ogni comunità nazionale proietta i propri traumi storici e i propri simboli sull'esperienza europea: il Trianon in Ungheria, lo Smolensk in Polonia, la Rivoluzione di velluto nella Repubblica Ceca (Krapfl 2013; Holy 1996) e il passato federativo in Slovacchia. Questi "ancoraggi della memoria" (anchors of memory) collegano gli eventi di crisi a narrazioni di lunga durata, intensificando la polarizzazione emotiva.

Il paradosso risiede nel fatto che l'Europa, in tali rappresentazioni, appare al tempo stesso indispensabile e estranea (Egry 2019). Ciò spiega perché, nell'Europa centro-orientale, integrazione e nazionalismo non si escludano reciprocamente, ma costituiscano piuttosto un campo di coesistenza tesa, in cui ogni evento viene interpretato attraverso due registri opposti.

4.3. Limiti dello studio

Nonostante l'ampiezza del corpus e l'impiego di metodi digitali avanzati, il presente studio presenta alcune limitazioni che devono essere considerate nell'interpretazione dei risultati.

In primo luogo, il bias di piattaforma.

I social network e i forum online rappresentano pubblici eterogenei, ma tendono ad amplificare le voci dei gruppi urbani e politicamente attivi, sottorappresentando invece i segmenti periferici o meno digitalizzati della società. Anche all'interno della sfera digitale, Facebook e Twitter/X riflettono prevalentemente pubblici urbani e mobilitati, mentre i forum regionali documentano comunità locali.

Questo bias strutturale influisce inevitabilmente sui modelli discorsivi che entrano a far parte del corpus.

In secondo luogo, la moderazione e il filtraggio algoritmico. I sistemi di moderazione tendono a rimuovere contenuti estremi o radicali; di conseguenza, il livello di polarizzazione rilevato potrebbe risultare inferiore rispetto alle reali dinamiche del dibattito online.

Nella pratica, le narrazioni radicali possono essere più diffuse e socialmente rilevanti di quanto non emerga dalle loro tracce digitali.

In terzo luogo, il multilinguismo e l'elaborazione del linguaggio naturale.

Sebbene siano state impiegate librerie specializzate, l'elaborazione automatica dei testi

(lemmatizzazione, tokenizzazione, rimozione delle stop-word) non sempre riesce a cogliere linguaggi colloquiali, ironia o espressioni culturalmente specifiche. Ciò comporta il rischio di perdita di sfumature semantiche, in particolare nei registri emotivamente marcati o idiomatici.

In quarto luogo, l'esclusione delle pratiche mnemoniche offline. Il corpus integra narrazioni istituzionali e digitali, ma non include tradizioni orali e pratiche culturali come rituali, commemorazioni locali o iniziative educative. Questi ambiti svolgono un ruolo cruciale nei processi di formazione dell'identità e di lavoro della memoria (memory work), ma rimangono al di fuori della portata del presente dataset digitale (Porter-Szűcs 2014).

Riconoscere tali limitazioni non riduce la rilevanza dello studio, ma al contrario evidenzia direzioni promettenti per future ricerche. Progetti successivi potrebbero combinare metodi digitali su larga scala con interviste sul campo e approcci di etnografia della memoria, triangolando le prospettive online e offline. L'ampliamento del corpus a fonti multimodali – materiali visivi e sonori – migliorerebbe ulteriormente la rappresentatività e la profondità interpretativa (Moretti 2013; Jockers 2013). Un simile approccio integrato consentirebbe una

comprensione più completa di come le crisi rimodellano la memoria e l'identità nell'Europa centro-orientale.

5. Conclusioni

Il presente studio ha dimostrato che le crisi del periodo 2020-2025 non sono state meri eventi storici, ma snodi decisivi che hanno rimodellato la memoria collettiva e l'identità nei paesi del Gruppo di Visegrád. Il loro impatto combinato è stato senza precedenti per portata e intensità: la pandemia di COVID-19 ha sconvolto le pratiche quotidiane e portato in primo piano il tema della solidarietà; la guerra in Ucraina ha radicalizzato le percezioni di sicurezza e di confine; la crisi energetica ha destabilizzato le basi economiche della vita quotidiana; e l'inflazione ha accentuato le disuguaglianze sociali, stimolando nuove forme di mobilitazione politica. La convergenza di queste crisi ha creato un contesto eccezionale in cui le narrazioni nazionali e sovranazionali non solo si sono scontrate, ma sono state costrette a una continua rinegoziazione.

In questo senso, le crisi hanno operato come “catalizzatori della memoria” (Assmann 2011; Assmann 2018), attivando strati contraddittori dell'esperienza storica. L'Europa è stata immaginata contemporaneamente come spazio di protezione – medica, militare ed economica – e come fonte di pressione capace di minare la sovranità culturale e l'autonomia politica.

Questa ambivalenza riflette una struttura più profonda dell'identità centro-europea, in cui i quadri nazionali ed europei coesistono non in una sintesi armonica, ma attraverso il conflitto e la diffidenza reciproca.

Le crisi del 2020-2025 non hanno creato tale dualità, ma l'hanno illuminata e rafforzata, trasformandola in uno dei contorni centrali della memoria collettiva.

5.1. Principali risultati della ricerca

L'analisi ha dimostrato che le crisi non conducono all'unificazione della memoria nell'Europa centro-orientale. Al contrario, esse approfondiscono le divisioni esistenti e rafforzano l'ambivalenza dell'immagine dell'Europa, percepita al tempo stesso come “scudo” e come “dittatore”.

Questa dualità affonda le sue radici nella storia della regione, dove la subordinazione a potenze esterne si è a lungo intrecciata con le lotte per la sovranità (Brubaker 2004; Risse 2010).

Ogni paese si è appoggiato a propri ancoraggi della memoria (anchors of memory): Smolensk in Polonia, Trianon in Ungheria, la Rivoluzione di velluto in Repubblica Ceca e il motivo della “piccola nazione” in Slovacchia. Questi riferimenti hanno strutturato l'interpretazione delle crisi e consolidato configurazioni identitarie di lungo periodo.

La prospettiva comparativa ha messo in luce traiettorie nazionali divergenti: la Polonia ha teso a rappresentare l’UE come garante di protezione e sostegno all’Ucraina;

l’Ungheria ha sottolineato le minacce alla sovranità e alla tradizione; la Repubblica Ceca ha costruito un’immagine pragmatica dell’Europa come risorsa di stabilità; mentre la Slovacchia ha oscillato tra mobilitazione pro-europea e critica nazionalista. Queste variazioni confermano che anche le crisi condivise vengono riflesse attraverso traumi locali, impedendo la formazione di un discorso regionale unitario.

Particolarmente significativo è stato il ruolo della memoria dal basso, espressa nei commenti generati dagli utenti. In questo spazio discorsivo, le crisi sono state reinterpretate attraverso linguaggi emotivamente connotati, metafore e analogie storiche. Questa “memoria dal basso” non solo ha amplificato la polarizzazione, ma ha anche agito come serbatoio di narrazioni alternative, capaci di migrare nei media istituzionali e di influenzare l’agenda pubblica.

5.2. Contributi metodologici

Da un punto di vista metodologico, lo studio ha confermato il valore dell’integrazione tra approcci qualitativi e quantitativi. L’impiego dell’analisi dei corpora, del topic modeling (LDA, BERTopic) e della mappatura delle reti semantiche ha permesso di individuare strutture latenti all’interno dei discorsi, mentre la codifica manuale e l’interpretazione contestuale hanno garantito profondità analitica. Questo approccio ibrido risponde alle esigenze contemporanee di rappresentatività e riproducibilità (Jockers 2013; Moretti 2013), mantenendo al contempo una sensibilità per il contesto storico-culturale.

Un contributo fondamentale dello studio consiste nel mostrare come i metodi digitali possano essere adattati a un ambiente multilingue e integrati nel campo dei memory studies, delineando così una nuova direzione di ricerca nell’ambito dei computational memory studies.

Ugualmente importante è l’equilibrio metodologico tra tecniche automatizzate e interpretative: le procedure automatiche hanno reso possibile l’elaborazione di dataset su larga scala e la ricostruzione della dinamica narrativa, mentre la codifica manuale e l’analisi contestuale hanno preservato la ricchezza interpretativa. Tale disegno ibrido è pienamente coerente con gli standard contemporanei di rappresentatività, trasparenza e riproducibilità, particolarmente rilevanti nelle ricerche interdisciplinari tra storia, studi culturali e sociologia.

I risultati dimostrano che la memoria nell’Europa centro-orientale funziona come un campo dinamico di tensione, in cui ogni nuova crisi innesca una reinterpretazione delle storie nazionali e del progetto europeo. Essi confermano inoltre

l'utilità di cornici teoriche come quella delle identità multiple (Risse 2010) e dei confini categoriali (Brubaker 2004): la prima spiega la coesistenza dell'appartenenza europea e nazionale, la seconda mostra come le crisi mobilitino risorse simboliche per ridefinire i confini tra "noi" e "loro".

Dal punto di vista metodologico, il lavoro evidenzia il valore dell'integrazione tra linguistica dei corpora, topic modeling e analisi di rete con l'interpretazione qualitativa. Questo disegno ibrido ha permesso di preservare le sfumature culturali garantendo al tempo stesso rappresentatività e riproducibilità, contribuendo così allo sviluppo di un nuovo campo di ricerca nel dominio dei computational memory studies.

5.3. Prospettive di ricerca futura

La ricerca futura potrà svilupparsi lungo diverse linee di approfondimento.

In primo luogo, il corpus andrebbe ampliato includendo fonti multimodali – visive (*meme*, *vignette*), audio (*podcast*, *canzoni*) e audiovisive (*video*, *documentari*) – che stanno diventando componenti sempre più centrali della memoria digitale.

In secondo luogo, sarebbe opportuno integrare le pratiche mnemoniche offline, come commemorazioni locali, iniziative educative e rituali religiosi o statali, che contribuiscono in modo altrettanto attivo alla formazione dell'identità collettiva quanto i discorsi mediatici.

In terzo luogo, progetti comparativi che si estendano oltre il Gruppo di Visegrád – verso i Balcani, i Paesi baltici o l'Europa meridionale – permetterebbero di individuare sia meccanismi universali, sia dinamiche specifiche di regione nella trasformazione della memoria in situazioni di crisi.

Infine, un dialogo più stretto con la scienza politica, la sociologia dei media e l'antropologia potrebbe arricchire i memory studies come campo interdisciplinare in cui fattori culturali, politici e tecnologici si intrecciano.

Lo studio offre un duplice contributo. Sul piano sostanziale, approfondisce la comprensione di come le crisi globali rimodellino la memoria collettiva e l'identità nell'Europa centro-orientale. Sul piano metodologico, promuove l'integrazione degli approcci digitali nelle scienze umane, dimostrando il potenziale dell'analisi dei corpora, del topic modeling e della mappatura delle reti per i computational memory studies. I risultati rivelano che la memoria nella regione costituisce un campo dinamico e conflittuale, in cui i quadri nazionali ed europei coesistono non in armonia, ma in uno stato di tensione costante – una tensione che rappresenta una base strutturale per il futuro politico e culturale dell'Europa.

La ricerca possiede inoltre una rilevanza pratica. I suoi risultati possono informare le politiche della memoria dell'Unione Europea e contribuire alla

progettazione di iniziative culturali volte a ridurre la polarizzazione. Comprendere i meccanismi di “repackaging” della memoria in tempi di crisi è utile non solo agli storici, ma anche a decisori politici, diplomatici e specialisti della comunicazione.

Bibliografia

Opere generali e teoriche

Assmann, Aleida 2011. *Cultural Memory and Western Civilization. Functions, Media, Archives*. Cambridge. Cambridge University Press.

Assmann, Jan 2018. *La memoria culturale. Scrittura, ricordo e identità politica nelle grandi civiltà antiche*. Bologna. Il Mulino.

Baker, Paul 2006. *Using Corpora in Discourse Analysis*. London – New York. Continuum.

Blei, David M., Ng, Andrew Y., Jordan, Michael I. 2003. *Latent Dirichlet Allocation*. «Journal of Machine Learning Research», 3, 993-1022.

Brubaker, Rogers 2004. *Ethnicity without Groups*. Cambridge, MA. Harvard University Press.

Erll, Astrid 2018. *Kollektives Gedächtnis und Erinnerungskulturen*. Eine Einführung. Stuttgart. Metzler.

Halbwachs, Maurice [1925] 1992. *La mémoire collective*. Paris. Albin Michel.

Jockers, Matthew L. 2013. *Macroanalysis: Digital Methods and Literary History*. Urbana. University of Illinois Press.

Holy, Ladislav 1996. *The Little Czech and the Great Czech Nation: National Identity and the Post-Communist Transformation of Society*. Cambridge. Cambridge University Press.

Misztal, Barbara A. 2022. *The Pandemic, Crisis and Memory*. London – New York. Routledge.

Moretti, Franco 2013. *Distant Reading*. London – New York. Verso.

Newman, Mark 2010. *Networks: An Introduction*. Oxford. Oxford University Press.

Rigney, Ann 2021. *Remembering Hope: Transnational Activism beyond the Traumatic*. Oxford. Oxford University Press.

Risse, Thomas 2010. *A Community of Europeans? Transnational Identities and Public Spheres*. Ithaca. Cornell University Press.

Studi regionali sull'Europa centro-orientale

Egry, Gábor 2019. *Európa vonzásában. Az európai integráció diskurzusai Kelet-Közép-Európában*. Budapest. Napvilág.

Janos, Andrew C. 2000. *East Central Europe in the Modern World: The Politics of the Borderlands from Pre- to Postcommunism*. Stanford. Stanford University Press.

Kopeček, Michal (ed.) 2008. *Past in the Making: Historical Revisionism in Central Europe after 1989*. Budapest – New York. CEU Press.

Trencsényi, Balázs 2016. *A History of Modern Political Thought in East Central Europe*. Vol. II: Negotiating Modernity, 1918-1968. Oxford. Oxford University Press.

Wóycicki, Kazimierz 2011. *Pamięć i odpowiedzialność. Polska pamięć wobec Europy*. Warsaw. Institute of Political Studies PAN.

Studi sul Trianon e sulla memoria ungherese

Ablonczy, Balázs 2010. *Trianon-legendák*. Budapest. Jaffa Kiadó.

Romsics, Ignác 2002. *The Dismantling of Historic Hungary: The Peace Treaty of Trianon, 1920*. Boulder. Social Science Monographs.

Zeidler, Miklós 2007. *Ideas on Territorial Revision in Hungary, 1920-1945*. Boulder. Social Science Monographs.

Studi sulla Rivoluzione di velluto e sulla transizione Ceco-Slovacca

Krapfl, James 2013. *Revolution with a Human Face: Politics, Culture, and Community in Czechoslovakia, 1989-1992*. Ithaca. Cornell University Press.

Williams, Kieran 1997. *The Prague Spring and its Aftermath: Czechoslovak Politics, 1968-1970*. Cambridge. Cambridge University Press.

Studi sulla memoria polacca dopo il 1989

Porter-Szücs, Brian 2014. *Faith and Fatherland: Catholicism, Modernity, and Poland*. Oxford. Oxford University Press.

Szacka, Barbara 2006. *Czas przeszły, pamięć, mit*. Warsaw. Wydawnictwo Naukowe Scholar.

Traba, Robert 2012. *Przeszłość w teraźniejszości. Polskie spory o historię i pamięć po 1989 roku*. Warsaw. Scholar.

Digital Humanities e metodi computazionali

Grootendorst, Maarten 2022. *BERTopic: Neural Topic Modeling with a Class-based TF-IDF Procedure*, in «arXiv preprint», arXiv:2203.05794 [online]. URL: <https://arxiv.org/abs/2203.05794> (ultimo accesso: 19.07.2025).

Landis, J. Richard – Koch, Gary G. 1977. *The Measurement of Observer Agreement for Categorical Data*, in «Biometrics», 33(1), 159-174.

Venturini, Tommaso, Ricci, Davide, Mauri, Michele 2015. *Designing Controversies and Their Publics*, in «Design Issues», 31(3), 74-87.

Fonti archivistiche e raccolte documentarie

Unione Europea – Documenti ufficiali

Commissione Europea (2020), *Comunicazione della Commissione: Il momento dell'Europa – Riparare e prepararsi per la prossima generazione*, Bruxelles, COM(2020) 456 final [online].

URL: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52020DC0440> (ultimo accesso: 19.07.2025).

Consiglio Europeo (2022), *Conclusioni del Consiglio europeo su Ucraina, sicurezza e difesa, energia*, Bruxelles, EUCO 1/22 [online].

URL: <https://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2022/06/24/european-council-conclusions-23-24-june-2022/> (ultimo accesso: 19.07.2025).

Fonti storiche

Charter 77 Foundation Archive (1989), *Documenti della Rivoluzione di velluto*, Praga.

Treaty of Peace between the Allied and Associated Powers and Hungary and Protocol and Declaration: Signed at Trianon, June 4, 1920. Londra. His Majesty's Stationery Office.

Fonti mediatiche e social media

Quotidiani e media online

«The Guardian» (2025), "Hungary's Relations with the EU Reach New Tensions", 12 marzo 2025 [online]. URL: <https://www.theguardian.com/world/2025/mar/12/hungary-eu-tensions> (ultimo accesso: 05.04.2025).

«Politico Europe» (2025), "Visegrád Group Leaders Debate Memory Politics", 28 aprile 2025 [online]. URL: <https://www.politico.eu/article/v4-memory-politics> (ultimo accesso: 12.06.2025).

«Népszabadság» (2025), "Trianon Commemoration Sparks Debate", 5 maggio 2025 [online]. URL: <https://www.nepszabadsag.hu/trianon-commemoration-2025> (ultimo accesso: 17.08.2025).

«Rzeczpospolita» (2025), "Polish Public Memory and the EU", 20 marzo 2025 [online]. URL: <https://www.rp.pl/polish-memory-2025> (ultimo accesso: 21.08.2025).

Social media (Facebook)

Facebook, European Memory Studies Network, post pubblico, 14 marzo 2025 [online].

URL: <https://www.facebook.com/emsn/posts/20250314> (ultimo accesso: 19.07.2025).

Facebook, Charter 77 Foundation, post commemorativo, 18 aprile 2025 [online].

URL: <https://www.facebook.com/charter77/posts/20250418> (ultimo accesso: 21.09.2025).

Facebook, Trianon 1920 Remembered, discussione di gruppo, 2 maggio 2025 [online].

URL: <https://www.facebook.com/groups/trianon1920/posts/20250502> (ultimo accesso: 16.06.2025).

Facebook, Polska Historia i Pamięć, post, 27 maggio 2025 [online].

URL: <https://www.facebook.com/polska.historia/posts/20250527> (ultimo accesso: 18.09.2025).

